

## VERBALE DEL COMITATO DIRETTIVO CENTRALE 11 OTTOBRE 2014

---

Ordine del giorno:

1. Riforma della giustizia: novelle processuali e ordinamentale;
2. sviluppi in tema di responsabilità civile dei magistrati,
3. riflessioni in tema di organizzazione degli Uffici di Procura della Repubblica;
4. istituzione in ANM del tavolo tecnico dedicato all'esercizio delle funzioni di autogoverno (da precedente CDC);
5. rinnovo del collegio dei probiviri e dei revisori dei conti;
6. istituzione della sottosezione ANM di Napoli Nord;
7. riflessioni in materia disciplinare e di libera manifestazione del pensiero sulle mailing-list (su richiesta del collega Andrea Reale);
8. discussione circa l'eventuale convocazione dell'Assemblea Generale prevista dall'art. 14 dello Statuto;
9. varie ed eventuali.

La riunione ha inizio alle ore 11,00.

Il Comitato nomina

**Presidente:** Sebastiano Ardita

**Segretario:** Gino-Buono

Sono assenti i componenti: Citterio e Giorgetti  
Sono presenti tutti gli altri componenti del CDC.

Sono presenti altresì, in rappresentanza delle sezioni territoriali: Maria Teresa Arena (Messina), Marco Peraro (Venezia), Alessandra Angeleri (Perugia), Domenico Diograzia (Salerno), Vincenzo Di Giacomo (Campobasso), Mario Tuttobene (Genova), Fernando Asaro (Caltanissetta), Mauro Grandesso S. (Cagliari), Matteo Frasca (Palermo), Silvana Sica (Napoli); Giancarlo Dominjanni (Firenze), Titti Polito (Bari), Giuseppe Marra (Torino), Pasquale Pacifico (Catania); Agostini Luca (Bologna), Teresa Reggio (Catanzaro), Federico Rolfi (Milano), Giacomo Ebner (Lazio)

Il Presidente Sabelli dà il benvenuto ai due nuovi componenti del CDC Marino e Pipeschi e saluta i rappresentanti delle giunte sezionali, illustra l'ordine del giorno nella sua relazione introduttiva.

Ricorda le parole di Alessandra Galli in una recente intervista, in cui fa riferimento al rispetto portato in un tempo passato per il ruolo del giudice ed alla differenza con il momento attuale, in cui il lavoro del magistrato viene dileggiato, ed aggiunge che "La consapevolezza di svolgere un servizio essenziale avendo come unico riferimento l'applicazione della legge uguale per tutti, però, aiuta ad andare avanti (...)."

Ritiene che tale parole sono appropriate al dibattito sulla riforma della giustizia - alla quale è in larga parte dedicato l'ordine del giorno odierno - che non può non estendersi a una riflessione più ampia sul valore e sul ruolo della giurisdizione e sul rapporto con gli altri poteri dello Stato e della sua funzione di garanzia all'interno della società e della realtà economica.

Afferma che gli interventi che si vanno delineando, in realtà lontani da quella riforma rivoluzionaria che, secondo facili slogan, dovrebbe restituire alla giustizia piena efficienza e decoro, si uniscono a dichiarazioni pubbliche, che associano i

## VERBALE DEL COMITATO DIRETTIVO CENTRALE 11 OTTOBRE 2014

---

ritardi della giustizia a una presunta scarsa produttività dei magistrati.

Tali dichiarazioni offensive si affiancano ai molti luoghi comuni, alimentati da quanti insistono sulla nostra presunta inefficienza e irresponsabilità. Sono veri e propri falsi, smentiti dai dati statistici: dati che evidenziano la serietà e la severità, talvolta anche eccessiva, del nostro sistema disciplinare; dati che collocano la produttività della magistratura italiana ai livelli massimi in Europa, nel settore penale e in quello civile.

Va quindi ribadito il ruolo centrale e insostituibile della giurisdizione e la qualità del nostro lavoro.

Prima di affrontare il tema delle riforme, illustra brevemente gli altri punti all'ordine del giorno.

Quanto al tema dell'organizzazione interna degli Uffici di Procura, è stato affidato a un gruppo di lavoro volontario, costituito all'interno del CDC, l'elaborazione di una riflessione preliminare, che possa offrire una base di discussione al Comitato.

Vanno poi rinnovati i collegi dei probiviri e dei revisori dei conti, di durata biennale. I revisori hanno offerto la loro disponibilità alla conferma. Quanto invece ai probiviri, sono state raccolte le richieste di sostituzione dei colleghi Pivetti e Cafiero de Raho.

Va poi sottoposta all'approvazione del CDC l'istituzione della sottosezione ANM di Napoli Nord.

Quanto al tema dell'eventuale valutazione in sede disciplinare delle mail pubblicate sulla nostra lista (tema inserito nell'ordine del giorno su richiesta del collega Reale), va premesso che è auspicabile che i messaggi conservino i limiti di un civile confronto, adeguato al ruolo della magistratura, pur nell'asprezza della discussione.

La mailing list deve restare un luogo di libera espressione e di confronto, riservato ai magistrati iscritti all'ANM e quindi privo di ogni carattere pubblico. Dobbiamo però ricordare a tutti i colleghi che gli organi direttivi dell'associazione non sono, ovviamente, in grado di garantire l'immunità da eventuali iniziative di natura disciplinare. Purtroppo, non possiamo non manifestare sconcerto e viva deplorazione a fronte della ripetuta divulgazione del contenuto di mail che dovevano restare riservate e che sono state invece propalate a giornalisti e riprodotte, con tanto di nome degli autori, sulla stampa. Si tratta di comportamenti gravi, che squalificano coloro che li compiono e che possono essere fonte per costoro di precise responsabilità.

A questi temi ne va aggiunto un altro, non inserito all'ordine del giorno ma sollecitato da più parti e al quale fin dall'inizio la nostra Giunta ha dedicato particolare attenzione: quello della comunicazione; è un tema delicato e complesso, che deve tenere conto della varietà dei destinatari; della scelta dello strumento di volta in volta più idoneo (partecipazione a programmi televisivi e radiofonici, social network, sito web, comunicati stampa, dichiarazioni alle agenzie, interviste a quotidiani e a periodici; comunicazioni istituzionali, partecipazione e organizzazione di convegni) della maggiore o minore complessità delle forme espressive; della natura e dell'attualità del tema trattato e dell'effettivo grado di interesse per coloro ai quali ci rivolgiamo. La Giunta non ha trascurato nessuno dei mezzi disponibili, di volta in volta adattati alle circostanze, agli argomenti affrontati, alla platea dei destinatari della comunicazione, facendone l'occasione per manifestare un'idea condivisa.

Ormai da un anno abbiamo affiancato al sito web, interamente ristrutturato, l'impiego dei social network più popolari. Consapevoli della difficoltà di tradurre in parole semplici temi complessi, abbiamo anche elaborato nei giorni scorsi forme espressive grafiche semplificate che non rinuncino però alla verità e non scadano

## VERBALE DEL COMITATO DIRETTIVO CENTRALE 11 OTTOBRE 2014

---

nella banalizzazione. I risultati sul fronte della comunicazione crediamo che siano stati finora molto soddisfacenti, come testimoniato dall'attenzione dedicata dai mezzi di informazione e dalla quantità e qualità della nostra presenza sui media, ma ci impegniamo a fare sempre più e sempre meglio. Allo scopo di assicurare la migliore comunicazione interna, approfittiamo della presenza dei rappresentanti delle giunte sezionali per chiedere la loro collaborazione, perché ci coadiuvino nella diffusione di un'informazione sempre più capillare ed efficace.

Ritornando al tema della riforma della giustizia, di importanza centrale, il Presidente Sabelli si riporta, quanto agli interventi realizzati nel settore civile, al parere critico espresso dalla nostra commissione di studio e a quanto riferito lo scorso 25 settembre alla Commissione Giustizia del Senato: le relazioni sono già state pubblicate sul nostro sito web.

Aggiunge che prosegue il monitoraggio sul funzionamento del PCT: disservizi e problemi – di natura tecnica e processuale – sono stati rappresentati al Ministro nel corso di ripetute riunioni.

Quanto alla materia penale, ricorda che pochi giorni fa il Governo ha presentato un emendamento alla legge sul rientro dei capitali, con cui si introduce il reato di autoriciclaggio; sui limiti e sulle probabili incertezze interpretative che la formulazione prescelta genererà, ricorda che i rappresentanti dell'ANM si sono già espressi in alcuni interventi pubblici e confidiamo in modifiche nel corso dell'esame parlamentare.

Si attende ancora l'esercizio della delega in materia di depenalizzazione, di sanzioni penali e di misure alternative. Quanto alla riforma della prescrizione, in base alle notizie che trapelano, il Governo sembra avviarsi verso un semplice ritocco della disciplina attuale, quando si dovrebbe, invece, procedere a una radicale destrutturazione della novella del dicembre 2005, che includa, fra l'altro, la sospensione della prescrizione almeno dopo la sentenza di primo grado.

Quanto infine alle riforme processuali, le novità che si annunciano non sembrano tali da poter imprimere una svolta a una giustizia penale in affanno. E' stato sottoposto alla nostra commissione di studio la bozza informale finora disponibile, peraltro già soggetta a significative modifiche. Su tale bozza ci siamo espressi con forte scetticismo nel nostro documento del 9 settembre e a quello ci riportiamo. Informa, da ultimo, che sono state investite le nostre commissioni di studio della bozza di legge delega in materia di tribunale della famiglia, che vorrebbe introdurre profonde trasformazioni di natura ordinamentale, oltre che processuale. Afferma che gli piacerebbe indugiare più a lungo sui temi delle riforme processuali e dell'efficienza del sistema, sulle proposte che l'ANM ha elaborato già da tempo e solo in parte finora raccolte dal legislatore, cioè sui temi della buona giustizia. Assistiamo invece a un dibattito pubblico che si immiserisce in polemiche deprimenti su ferie e sospensione feriale dei termini e sulla presunta chiusura estiva dei tribunali; un dibattito purtroppo generato da una norma suggerita da esigenze di propaganda e da cedimenti di sapore demagogico piuttosto che da reale volontà di riforma. Del resto, è ormai chiaro anche al mondo politico, al di là di qualche residua dichiarazione polemica, che quella norma non aumenterà l'efficienza di un sistema giunto ai limiti ed anzi oltre i limiti massimi di possibile produttività, ma creerà, anzi, non pochi problemi organizzativi. La magistratura associata non intende farsi trascinare sul piano dello scontro sindacale, del tutto incompatibile con la specificità della funzione giudiziaria. La giurisdizione va tenuta indenne con ogni forza dai rischi di burocratizzazione e va salvaguardata, quale funzione di rango costituzionale, nelle sue caratteristiche di autonomia e di autorganizzazione, non quale privilegio nostro ma quale interesse della Repubblica.

## VERBALE DEL COMITATO DIRETTIVO CENTRALE 11 OTTOBRE 2014

---

In una parola, la giurisdizione va salvaguardata nella sua dignità. Ed è appunto nella prospettiva della dignità e specificità della nostra funzione che devono trovare adeguato riconoscimento il nostro stato giuridico e i diritti che ci competono.

Sarebbe un errore affrontare i disegni di riforma in chiave ora processuale, ora organizzativa, ora ordinamentale, secondo la materia di volta in volta affrontata. Il tema delle riforme, infatti, è molto più di questo, assume un valore in senso lato politico, che investe, come anticipavo, il ruolo stesso della giurisdizione.

Ricorda i recenti interventi che, sia pure in modo asistematico e talvolta incoerente, eccedono i confini della semplice riforma tecnica:

- le modalità e i tempi della riduzione dell'età pensionabile, che produrrà la decapitazione, in contemporanea, di centinaia di incarichi di vertice e consistenti vuoti in un organico già in sofferenza;
- la riduzione della sospensione feriale e delle ferie, peraltro fra loro impropriamente confusi, che va richiamata non tanto per la sostanza della riforma ma per le modalità con cui essa è stata annunciata e realizzata, in diretta televisiva, senza interlocuzione con le categorie coinvolte, con l'ossimoro di un decreto legge a efficacia differita e con l'accostamento suggestivo e offensivo tra una presunta – e inesistente – chiusura estiva dei tribunali e i ritardi della giustizia;
- la valorizzazione, nel processo civile, di strumenti deflattivi, astrattamente apprezzabili, ma che rischiano di essere non già troppo pochi ma piuttosto troppi, costosi e male armonizzati fra loro e con le regole del processo;
- un progetto di riforma della responsabilità civile, da tempo pendente in Senato, che mortificherebbe il ruolo del magistrato e ne comprimerebbe l'indipendenza e la libertà di interpretazione;
- l'assenza, finora, di seri investimenti in personale e strumenti di lavoro, oggi impediti, ci viene detto, dalla scarsità delle risorse ma, in passato, nei tempi delle vacche grasse, forse dai troppi sprechi.

A ciò si uniscono:

- una cultura della legalità e della qualità del processo come luogo di tutela dei diritti in ritirata dinanzi a un'insistenza ossessiva sul tema dell'efficienza ad ogni costo;
- dichiarazioni che, traendo spunto da indagini nel settore economico o da provvedimenti del giudice del lavoro, appiccicano alla funzione giudiziaria un'immagine di ingerenza impropria e lasciano in ombra il collegamento che invece esiste tra giurisdizione ed effettività dei diritti, tra legalità e corretto funzionamento del mercato e dell'economia;
- le ripetute accuse di supplenza rivolte a una magistratura spesso lasciata sola su materie che il legislatore non sa o non vuole affrontare;
- inutili provocazioni, come il ritornello che l'ANM avrebbe protestato contro il tetto stipendiale massimo e avrebbe considerato la riduzione delle ferie alla stregua di un attentato alla democrazia; favole che non diventano più vere solo perché raccontate più spesso;
- un dibattito pubblico quasi sempre superficiale, intriso di pregiudizi e di luoghi comuni, che fa dei magistrati una casta fra le caste e bolla di corporativismo qualsiasi espressione o parere che provenga dalla magistratura associata, in un evidente fastidio per il controllo di legalità.

A piccoli passi, si rischia di retrocedere, in una progressiva erosione del ruolo della giurisdizione, con riforme condotte in assenza di un progetto organico, in modo asistematico, con strumenti normativi impropri e con soluzioni inefficaci, accompagnate da slogan che ne dissimulano l'inutilità. Eppure non mancherebbero i segnali positivi: va riconosciuta l'attenzione che il legislatore ha finalmente

---

## VERBALE DEL COMITATO DIRETTIVO CENTRALE 11 OTTOBRE 2014

---

dedicato al problema del trattamento penitenziario, benché molto ancora ci sia da fare, sul fronte della qualità delle carceri e degli organici della magistratura di sorveglianza e del personale amministrativo; i progressi fatti sul fronte dell'innovazione rischiano di disperdersi, se non sostenuti da investimenti che assicurino la piena funzionalità del PCT e da maggiore impulso nella promozione delle buone prassi e nell'estensione dell'informatica al settore penale; la volontà dichiarata di un intervento riformatore nel campo delle misure di prevenzione reale attende una sua concreta realizzazione; le iniziative, condivisibili, in materia di riforma del sistema penale (depenalizzazione, non punibilità per tenuità del fatto, riforma delle sanzioni), richiedono una sollecita e completa attuazione della delega; sul tema della responsabilità civile dei magistrati, prendiamo atto dell'impegno del Governo a evitare derive punitive e soluzioni contrarie ai principi costituzionali, benché il disegno presentato nei giorni scorsi contenga cedimenti a una facile vulgata, quale l'eliminazione del filtro di ammissibilità, in controtendenza rispetto alle scelte generali fatte in materia di processo civile.

Sui temi tecnico-giuridici siamo ripetutamente intervenuti e continueremo a farlo, avvalendoci dell'esperienza delle nostre commissioni di studio. Su quel che attiene alla giurisdizione e alle condizioni del suo esercizio abbiamo invece sollecitato la riflessione di tutti i colleghi, attraverso le assemblee distrettuali. Dobbiamo esprimere sincera soddisfazione per la qualità del confronto e delle proposte che ne sono venute.

Tale riflessione segna la via sulla quale il dibattito associativo dovrà proseguire, trovando nuova occasione di incontro e discussione nell'assemblea generale, la cui convocazione la Giunta, fin dal 18 settembre scorso, ha deciso di sottoporre al CDC, in considerazione della particolarità del momento, ed ha trovato ampia condivisione nelle assemblee sezionali.

Occorre quindi l'elaborazione già da oggi di proposte da sottoporre alla discussione nell'assemblea.

La magistratura italiana ha sempre dimostrato maturità, senso di responsabilità, forte condivisione etica. Sappiamo dunque che quando discutiamo del nostro ruolo e del nostro stato giuridico discutiamo, in realtà, della dignità della nostra funzione; che strutture adeguate, condizioni di lavoro decorose e personale sufficiente e preparato sono condizioni indispensabili per rendere un servizio efficiente al cittadino; che gli investimenti nell'innovazione e nell'informatizzazione del sistema sono funzionali a una giustizia moderna e al passo con i tempi. Su tutto questo noi chiediamo alle altre istituzioni impegno e condivisione.

La magistratura, così come rifiuta la deriva di una burocratizzazione del proprio ruolo, al tempo stesso rifiuta la via delle polemiche pretestuose e delle chiusure corporative; non vuole privilegi ma difende con intransigenza il proprio decoro, in coerenza col suo rango costituzionale; rifiuta ogni conservatorismo e chiede le riforme, non rinunciando a esprimere il proprio parere su quelle in atto; offre la propria professionalità, il proprio contributo di collaborazione e di proposte ed ogni disponibilità.

Sulla difesa dei valori costituzionali e della funzione giurisdizionale, però, non potremo mai cedere. Perché quando una vittima della mafia o del malaffare chiederà soccorso, o un cittadino invocherà la tutela dei suoi diritti, quando, insomma, una persona vorrà giustizia, possa sempre trovarla, nella professionalità e nell'indipendenza di un magistrato.

Maria Teresa Arena (Messina)

Dichiara di condividere le valutazioni del Presidente Sabelli; propone che i manifesti

## VERBALE DEL COMITATO DIRETTIVO CENTRALE 11 OTTOBRE 2014

---

pubblicati sui siti siano diffusi presso tutte le sezioni.

Fernando Asaro (.Caltanissetta)

Richiama il deliberato dell'assemblea di Caltanissetta, che aderisce al parere espresso dall'ANM presso la commissione giustizia del Senato.

Esprime il disagio dei colleghi del suo distretto per l'opera di denigrazione compiuta costantemente nei confronti della magistratura, che va contrastata per difendere la dignità della funzione.

Condivide la proposta dell'invio delle slides ai singoli distretti per la pubblicazione negli uffici.

Vincenzo Di Giacomo ( Campobasso)

Condivide la relazione del Presidente Sabelli e teme che la riforma della giustizia sia un preludio ad una più grande riforma della magistratura.

Sottolinea la necessità che i magistrati criticino gli aspetti del sistema che non funzionano, come la riforma della geografia giudiziaria.

Segnala la necessità della fissazione di criteri oggettivi e predeterminati per l'assegnazione degli uffici direttivi

Luca Agostini (Bologna)

Evidenzia la criticità del progetto di riforma sulla responsabilità civile, che esclude il vaglio di inammissibilità, e delle altre proposte in materia civile.

Occorre un mutamento di passo sul piano della comunicazione, per raggiungere anche le persone che non frequentano le aule di giustizia.

Nell'assemblea di Bologna è emersa anche la proposta provocatoria di abolire la sospensione feriale e quella di prevedere la sospensione dei termini nel periodo di ferie dei magistrati.

Evidenzia la necessità dell'assemblea generale e l'espressione dell'assemblea bolognese per l'eventualità di uno sciopero bianco.

Titti Polito (Bari)

Riferisce che l'assemblea di Bari non è stata molto partecipata.

Si sono evidenziate le difficoltà derivanti dal processo civile telematico: non sono state stanziade adeguate risorse per la necessaria formazione dei magistrati a tale novità.

Ritiene che l'unico interlocutore possibile in materia di ferie sia il CSM.

Le difficoltà della comunicazione potrebbero essere superate mediante l'apertura dei tribunali ai cittadini e la partecipazione a confronti pubblici.

Mario Tuttobene (Genova)

Riferisce che l'assemblea di Genova è stata molto partecipata; vi erano posizioni anche divergenti, che sono state sintetizzate in un deliberato approvato quasi all'unanimità.

Occorre l'impegno dei magistrati per il miglioramento della funzionalità del sistema; occorre essere propositivi e non solo critici; bisogna dire che l'intervento sulle ferie è stato inaccettabile, nel metodo e nei contenuti, ma occorre aprire anche una trattativa per la ridefinizione del nostro status.

Bisogna far capire che se il governo non si fa carico dei veri problemi della giustizia, i magistrati possono anche ricorrere ad uno sciopero.

Le slides potrebbero essere proiettate anche all'ingresso degli uffici.

## VERBALE DEL COMITATO DIRETTIVO CENTRALE 11 OTTOBRE 2014

---

Pasquale Pacifico (Catania)

Comunica che l'assemblea di Catania è stata partecipata ed ha evidenziato un forte stato di indignazione dei colleghi rispetto all'atteggiamento del governo, che ha proceduto per spot, facendo passare il messaggio destabilizzante del collegamento tra la riduzione delle ferie ed il miglioramento dell'efficienza della giustizia.

Occorre una maggiore comunicazione all'esterno del nostro pensiero; una maggiore apertura alla società civile; si potrebbe indire una giornata ad hoc, in cui in tutte le giunte vi sia la proiezione delle slides.

Il deliberato finale dell'assemblea catanese è stato nel senso dell'indizione di un'assemblea generale e di valutare all'esito anche forme ulteriori di protesta, come la cessazione dei compiti di supplenza svolti quotidianamente dai magistrati. Occorre ristabilire la verità attraverso adeguate forme di comunicazione.

Silvana Sica (Napoli)

L'assemblea di Napoli ha manifestato una forte critica ai contenuti del decreto, che non consente in alcun modo una velocizzazione del processo civile; anche l'inserimento della norma sulla riduzione delle ferie ha un significato demagogico e nasconde la forte difficoltà della politica nella risoluzione dei problemi della giustizia.

Non si effettuano gli adeguati stanziamenti di risorse di uomini e di mezzi; gli interventi di carattere processuale da soli non possono raggiungere alcun obiettivo e sviscerano l'immagine del magistrato.

Su un fronte interno, occorrerà una normazione secondaria da parte del CSM, che regolamenti le attività da svolgere in prossimità dei periodi di ferie; sul fronte esterno, è emersa la fiducia negli organi rappresentativi e la necessità di non delegittimare la GEC.

Occorrono trattative equilibrate e serie da parte della GEC; nella fase di conversione, occorrerà adottare delle iniziative di sensibilizzazione locale, come l'apertura dei Tribunali alle scuole, per far comprendere la peculiarità dell'attività giudiziaria.

Matteo Frasca (Palermo)

Condivide la lucida analisi del Presidente Sabelli.

Il significato complessivo delle riforme è quello di un processo di burocratizzazione e normalizzazione della magistratura; bisogna reagire con fermezza, ma non cedere alla pancia, essendo pericoloso cadere nella richiesta di orari di lavoro; bisogna dire con chiarezza che il fattore tempo non è determinante nel lavoro del magistrato.

A Palermo è emersa anche l'idea di affiancare alle slides un documentario, che riproduca non solo le condizioni di lavoro dei magistrati, ma quelle di amministrazione della giustizia, anche paragonandoli con quelli di altri paesi europei.

Non dobbiamo ricercare consensi, ma ristabilire la verità, a tutela della dignità della nostra funzione.

Teresa Reggio (Catanzaro)

Condivide l'esigenza di ristabilire la verità, anche attraverso interventi pubblici. Alcuni colleghi hanno rivendicato la necessità di godere del periodo di 45 giorni di ferie; nessuna delle riforme è utile; le uniche sono quelle in materia di esecuzione, recepite peraltro dalla giurisprudenza.

C'è il problema delle risorse non solo di personale amministrativo, ma anche di

## VERBALE DEL COMITATO DIRETTIVO CENTRALE 11 OTTOBRE 2014

---

magistrati.

Alessandra Angelelli (Perugia)

Evidenzia le difficoltà derivanti dalle scoperture di personale amministrativo e dalle proposte di accorpamento di alcuni uffici.

Gli interventi in materia di mediazione non servono a deflazionare il ricorso al giudice.

A proposito della comunicazione, giovano le iniziative condivise con le altre componenti della società civile, come le scuole, nonché le convenzioni per i tirocinanti.

Federico Rolfi (Milano)

L'assemblea di Milano, molto partecipata, ha evidenziato che non occorre fare critiche, ma proposte operative: ad esempio, la semplificazione mediante il ricorso ad un unico rito in materia civile.

Non occorre cercare il consenso, ma far conoscere la verità; l'opinione pubblica è disinformata, perciò il profilo della comunicazione è importante; occorre spiegare anche le particolarità del PCT.

Bisogna aprire i Tribunali alle persone ed occorre insegnare ai magistrati a relazionarsi con il pubblico.

Giancarlo Dominjanni (Firenze)

L'assemblea di Firenze ha evidenziato l'impossibilità di paragonare il lavoro del magistrato a quello degli altri lavoratori; perciò è perdente ipotizzare riposi compensativi, ma richiedere l'effettività delle ferie, attraverso previsioni da parte del CSM.

Si è affrontato il problema della comunicazione.

Occorre prendere posizione anche in tema di responsabilità civile; vi è stata un'apertura verso l'assemblea generale, mentre si è manifestata una contrarietà nei confronti dello sciopero, che non sarebbe compreso all'esterno.

Giuseppe Marra (Torino)

L'assemblea di Torino è stata partecipata; si è manifestata consapevolezza sull'inutilità della riforma e convinzione sul fatto che il governo non tornerà indietro, ma che si pretenderà una maggiore produttività dai magistrati, a seguito della riduzione delle ferie; di qui la necessità di una interlocuzione sul punto con il CSM.

Si è affermato che non occorre mettere al centro di un ipotetico tavolo delle trattative la questione delle ferie, pretendendo il recupero compensativo o il riconoscimento dei diritti riconosciuti ad altri lavoratori, perché ciò porta ad una parificazione del magistrato agli altri dipendenti pubblici.

Non bastano riforme di tipo procedurale, ma occorrono le risorse.

Il Presidente Sabelli precisa che sono programmati incontri con le rappresentanza del personale amministrativo, della magistratura onoraria e dell'avvocatura, per avere un confronto con le altre categorie di operatori della giustizia.

Marco Peraro (Venezia)

L'assemblea del distretto è stata molto partecipata. Si è presa posizione a favore di un'assemblea generale e si è espresso unanime apprezzamento per il lavoro della



## VERBALE DEL COMITATO DIRETTIVO CENTRALE 11 OTTOBRE 2014

---

GEC. E' stato condiviso il deliberato della Giunta di Milano; si è espresso l'orientamento di non entrare nella trattative sul numero di ferie o altri diritti sindacali, occorrendo piuttosto uno sforzo propositivo sulle riforme.

Mauro Grandesso (Cagliari)

Anche l'assemblea del distretto sardo è stata molto partecipata.

Si è proposto di fissare dei giorni in cui in tutti i distretti si convochino delle conferenze-stampa per illustrare le slides già diffuse sul sito.

Il CDC approva all'unanimità l'istituzione della sottosezione dell'ANM di Napoli Nord. (punto 4 odg).

Sul punto 5 odg, il CDC approva all'unanimità la conferma dei componenti del collegio dei revisori dei conti;

Per il collegio dei probiviri, il Presidente Sabelli informa che vi è la disponibilità dei colleghi Bruno Di Marco e Maria Giuliana-Civinini.

Andrea Reale dichiara di astenersi, contestando il metodo di individuazione dei soggetti.

Il segretario Maurizio Carbone ribadisce che è all'odg la nomina dei componenti dei due collegi ed è in questa sede che si possono formulare proposte.

Sebastiano Ardita dichiara di astenersi, aderendo alle indicazioni di Reale.

Il CDC approva con 32 voti favorevoli e due astensioni la conferma dei precedenti componenti del collegio dei probiviri e la sostituzione dei colleghi Bruno Di Marco e Maria Giuliana Civinini ai colleghi Pivetti e Cafiero De Raho, che non hanno dato la disponibilità alla conferma.

(punto 5 odg)

Valentina D'Agostino

Condivide la relazione del Presidente Sabelli.

Evidenzia la necessità di riforme organiche, che restituiscano efficienza e dignità alla funzione giudiziaria.

Va respinto ogni tentativo di burocratizzazione della magistratura; occorre rispondere con senso di responsabilità e delle istituzioni, cercando il dialogo e un intervento costruttivo attraverso tavoli tecnici che propongano le riforme necessarie per il miglioramento del servizio-giustizia.

Sottolinea che anche il CSM ha approvato all'unanimità, anche con l'apporto della componente laica, un parere molto critico sulla normativa.

Occorre migliorare le modalità di comunicazione e recuperare la fiducia da parte dei cittadini, attraverso riforme che tengano conto della peculiarità delle funzioni e della necessaria salvaguardia dei valori costituzionali.

Ezia Maccora

A distanza di un anno dall'auspicio espresso al congresso dell'ANM, nulla è mutato sul piano dei rapporti tra politica e magistratura.

C'è un dovere del CDC di ristabilire la verità: occorre mantenere la capacità di dialogo ed avere fermezza sulle proprie posizioni, quando si tratta di salvaguardare il valore della giurisdizione.

Esprime personale apprezzamento per il presidente Sabelli, che è rappresentativo

## VERBALE DEL COMITATO DIRETTIVO CENTRALE 11 OTTOBRE 2014

---

di tutti.

Occorre però in questa stagione uno scatto in più; le assemblee sezionali del distretto richiedono compattezza e fermezza; occorre perciò deliberare all'unanimità le modalità di risposta.

Il fattore tempo non è una modalità di parametrizzazione del nostro lavoro e questo va spiegato all'esterno; non si tratta di difendere le ferie, ma ribadire le necessità della giurisdizione.

Le soluzioni possono essere tante e cerchiamo delle forme che ci vedono uniti: l'assemblea generale deve essere il modo in cui rappresentiamo all'esterno il valore e il ruolo della giurisdizione, invitando anche ad intervenire il Presidente del Consiglio.

Apriamo i nostri tribunali alla cittadinanza, spieghiamo la necessità di avere adeguato personale amministrativo.

Rivendicare il senso della funzione di magistrato è il dovere dell'ANM.

Occorre un comunicato unitario del CDC sul punto.

Fabrizio Vanorio

Condivide la valutazione circa la delicatezza del momento e la necessità di riaffermare la verità.

La logica dell'aziendalismo per la quale il lavoro pubblico, in particolare dipendente, diventa un peso, non può essere accettata; la magistratura è considerata un fastidio.

Rivendica il ruolo della magistratura, anche nel trovare soluzioni laddove il legislatore non è intervenuto.

I provvedimenti richiedono elaborazione e riflessione, non possiamo essere paragonati ad una catena di montaggio.

Cosa fare? All'esterno, vanno bene le slides, portiamole anche sulle pagine di giornale; andare in TV serve, sfruttiamo anche i comunicatori che abbiamo al nostro fianco, come Saviano.

All'interno, occorre essere uniti; siamo un sindacato, ma non fine a se stesso, perché vogliamo difendere i diritti dei cittadini.

Marcello Matera ( segretario Unicost)

Apprezza i contenuti del dibattito, a cominciare dal grido di dolore proveniente da tutte le realtà associative.

Dagli interventi dei rappresentanti delle sezioni, è emerso: 1) nessuna critica all'operato della GEC; 2) diverse proposte operative, che dimostrano che l'associazionismo italiano è più vivo che mai.

Sottolinea la completezza ed efficacia della relazione del presidente Sabelli, ricca di contenuti e proposte politiche.

Condivide l'aspettativa su un documento comune, che potrebbe prendere a piene mani proprio la relazione del Presidente.

Non occorre cercare il consenso, ma la fiducia dei cittadini.

La proposta di aprire i tribunali ai cittadini va benissimo, anche con cadenza periodica, anche alle nuove generazioni, coinvolgendo le Università e le Scuole di Specializzazione, così come quella delle conferenze-stampa da svolgere al termine di tali giornate.

Condivide anche l'idea dell'invito al Presidente del Consiglio a partecipare all'assemblea dei magistrati, ma non lo si può fare mentre è in corso l'iter di conversione del decreto-legge.

Anche il CSM ha dimostrato di essere partito con il piede giusto.

## VERBALE DEL COMITATO DIRETTIVO CENTRALE 11 OTTOBRE 2014

---

Stefano Schirò

Esprime profonda preoccupazione per il momento, in cui è un corso un attacco al ruolo costituzionale della magistratura, portato avanti da una maggioranza amplissima e da uomini credibili.

Occorre farsi carico del pericolo istituzionale; se saremo più coesi, potremmo evidenziare che tra le cause del malfunzionamento della giustizia, c'è la crisi della politica della giustizia realizzata in questi anni sublimata dalla proposta di riforma adottata nel decreto legge, che dimostra l'inadeguatezza della politica ad affrontare i problemi della giustizia.

Anche nel rapporto tra politica e magistratura, occorre denunciare tutte le situazioni che mettono in crisi l'autonomia della magistratura, vigilando sulle possibili confusioni dei ruoli

Deposita un documento a firma dei componenti di MI (all.1) che sottopone all'attenzione del CDC, e che è un contributo ad un percorso costruttivo.

Anna Canepa

Sottolinea che oggi stiamo scrivendo una bella pagina dell'ANM: c'è una partecipazione dei presidenti delle sezioni che hanno espresso il disagio dei colleghi.

Il momento è molto insidioso; la politica lancia slogan e provocazioni e sta perdendo l'occasione di realizzare una riforma efficace della giustizia.

La magistratura non può essere impiegatizzata, non può essere svuotato il ruolo di controllo di legalità e di garante dei diritti dei giudici.

Non bisogna cadere nella trappola: il lavoro del magistrato non si lavora a tempo.

Siamo davanti a un bivio: magistrati o funzionari; rivendicare la funzione giurisdizionale o richiedere le garanzie del pubblico impiego contrattualizzato?

Non dobbiamo perdere la dignità e ben ha fatto la Giunta a mettere all'o.d.g. l'assemblea generale come momento costruttivo di confronto sulle proposte.

Il CSM è partito bene, perché ha utilizzato un metodo democratico nella scelta del Presidente ed ha espresso un buon parere sul decreto.

Chiediamo un ripensamento delle riforme ed offriamo il nostro contributo; pretendiamo un cambio di metodo dei nostri governanti, chiedendo riforme con ricaduta immediata.

L'assemblea diventa un momento importante e fondamentale, preceduto da elaborazioni e proposte; dal CDC deve uscire un documento propositivo che costituisca la piattaforma da sottoporre all'assemblea.

Giacomo Ebner (Roma)

Condivide quanto è stato detto finora; concorda sul fatto che c'è un disegno per delegittimarsi.

Occorre passare al contrattacco: sul personale; sulle ferie, non occorre richiedere la sospensione nel periodo feriale.

Bisogna continuare a comportarsi in maniera leale, rispondendo ad un comportamento sleale e non da "scout" del Presidente del Consiglio.

Alessandra Camassa

Le riforme sul tappeto sono "strumenti di distrazione di massa": questo sarebbe un adeguato titolo dell'assemblea generale.

I cittadini devono stare attenti a depotenziare la magistratura, che tutela ogni giorno i diritti dei cittadini; noi siamo l'ultimo baluardo.

## VERBALE DEL COMITATO DIRETTIVO CENTRALE 11 OTTOBRE 2014

---

Andrea Reale

Rappresenta che vi sono 534 firme di colleghi, che richiedono la convocazione dell'assemblea generale, che provvede a depositare.

L'ordine del giorno è indicato nella richiesta: "iniziative da intraprendere a seguito degli interventi organizzativi in tema di status dei magistrati in relazione a quanto previsto dall'art. 2 dello Statuto".

Bisognerà ripassare per le assemblee e fissare la convocazione con urgenza, anche riducendo i termini di convocazione; occorre che sia fissata prima della conversione del decreto-legge e propone la data dell'8 o del 9 novembre 2014.

In quella sede occorre dimostrare fermezza e compattezza.

Sebastiano Ardita dà lettura del documento allegato (all.2), firmato dai colleghi Vanorio, Reale, Ciambellini e Schirò che viene approvato all'unanimità dal CDC, con il quale viene convocata l'assemblea generale dei soci, straordinaria ed urgente, ai sensi dell'art. 14 dello Statuto, per il giorno 9 novembre 2014 in Roma.

Il CDC decide all'unanimità di delegare la giunta per gli avvisi di convocazione e le altre modalità esecutive, nonché per le modalità esecutive e per la nomina dell'ufficio verifica poteri.

Sul punto n. 3 dell'o.d.g. (riflessioni in tema di organizzazione degli Uffici di Procura della Repubblica), il CDC rinvia la trattazione alla prossima riunione.

Sul punto n. 4 dell'o.d.g. (istituzione in ANM del tavolo tecnico dedicato all'esercizio di funzioni dell'autogoverno), i colleghi Maccora, Miccichè e Ciambellini danno la loro disponibilità a comporre il tavolo tecnico.

Sul punto n. 7 dell'o.d.g. (riflessioni in materia disciplinare e di libera manifestazione del pensiero sulle mailing-list), Andrea Reale richiama un documento della precedente Giunta del 3.6.2010, che affermava la libertà di manifestazione del pensiero, con due soli limiti, ed affermava che l'iniziativa disciplinare avviata nei confronti di colleghi per quanto detto nell'ambito del dibattito sulle mailing-list fosse sbagliata e fuorviante.

Dopo quel deliberato, vi è stato però un orientamento della Procura Generale e della Sezione disciplinare, che hanno qualificato come illecito funzionale le dichiarazioni compiute nella mailing-list.

Vi sono state due sentenze di condanna per ipotesi che non integravano gli estremi di reato, che hanno condannato in una ipotesi per illecito funzionale ed in un'altra per illecito extrafunzionale a fronte di una contestazione per illecito funzionale, previa derubricazione del fatto.

Chiede l'approvazione di un documento, in cui si richiama la precedente delibera della Giunta del 3.6.2010, e si invita il CSM e gli organi competenti all'esercizio dell'azione disciplinare

Angelo Busacca evidenzia che tramite la mailing list possano compiersi anche illeciti disciplinari o illeciti penali e non è possibile affermare la tutela a prescindere dei colleghi quando intervengono sulle-mailing list.

Ezia Maccora evidenzia la serietà del tema dell'illecito disciplinare e si chiede se abbia senso fare una delibera che riguarda solo un aspetto del sistema disciplinare, essendo più corretto che l'ANM si occupi anche di altri temi rilevanti in questa

**VERBALE DEL COMITATO DIRETTIVO CENTRALE  
11 OTTOBRE 2014**

---

materia e stimoli una riflessione più ampia sull'argomento.

Sul documento (all.3) vi sono due voti favorevoli, 12 contrari e 11 astenuti.

Sul punto n.2 dell'o.d.g. (sviluppi in tema di responsabilità civile dei magistrati), il Presidente Sabelli informa sullo stato e sui contenuti del progetto di legge Boemi sulla responsabilità civile dei magistrati e sottoposto all'esame della Commissione Giustizia del Senato.

Alle ore 18.20 si dichiara chiusa la riunione.

Il segretario  
Luigi Buono

Il Presidente  
Sebastiano Ardita

1

Nell'attuale stagione delle riforme della giustizia la magistratura è nuovamente oggetto di un forte tentativo di delegittimazione e di limitazione della propria autonomia costituzionale. Questo attacco è, però, diverso e più insidioso dei precedenti, in quanto proviene non da una singola forza politica o da singoli esponenti politici, ma da uno schieramento trasversale e ampiamente maggioritario, teso, attraverso slogan ed annunci, a rappresentare la magistratura come responsabile principale, se non unica, delle disfunzioni della giustizia.

L'ANM respinge questa prospettazione e denuncia con convinzione, tra le cause della crisi del sistema ordinamentale e processuale, l'inadeguatezza della politica sulle riforme della giustizia: politica incapace di cogliere le esigenze reali del sistema e concentrata strumentalmente ad intervenire su questioni di dettaglio ed a tutela di interessi settoriali. Si pensi alla gravissima vicenda del "rito societario", introdotto nel 2003 come un modello processuale innovativo, che avrebbe garantito speditezza ed efficienza, e, poi, è stato abrogato dopo pochi anni. La riforma attuale non è destinata a migliore sorte, in quanto né la riproposizione di strumenti di negoziazione o di arbitrato, di fatto già esistenti ed utilizzabili, né gli altri rimedi previsti sono idonei ad incidere sui tempi di durata dei procedimenti e sull'erosione dell'arretrato. Del resto, la stessa politica soffre di gravi inefficienze, dimostrate con il ritardo dei suoi interventi: ad esempio, con l'intempestiva elezione dei membri laici del Consiglio Superiore della Magistratura e con l'omessa elezione dei giudici della Corte Costituzionale.

CA) A questo punto, l'ANM deve contrapporsi in maniera forte e decisa al governo in ordine alle riforme da ultimo proposte, ~~anche~~ vigilando su ogni possibile confusione di ruoli con la politica. Non può sottacersi in proposito il pericolo che le scelte della politica attenuino l'autonomia decisionale del CSM rispetto agli altri poteri costituzionali, minando, in questo modo, l'autogoverno e l'indipendenza.

L'ANM deve rivendicare con forza la specificità della **funzione giurisdizionale** e del lavoro giudiziario, deve riportare l'attenzione su problemi su cui nessuno più s'interroga: sull'impegno e sul tempo necessario per decidere una condanna all'ergastolo, una privazione della libertà personale, il fallimento di un imprenditore o controversie civili che incidono, in un modo o nell'altro, sulla vita del cittadino. Sinora la magistratura non è stata in grado di comunicare ai cittadini quanto la propria funzione sia delicata e difficile e richieda adeguato tempo ed energie.

E' bene ribadirlo, secondo i dati ufficiali pubblicati nel rapporto CEPJ (Commission Européenne pour l'Efficacité de la Justice) per l'anno 2012:

le sopravvenienze dei processi civili in Italia sono 1.000.000 in più rispetto alla Spagna, 1.100.000 in più rispetto alla Francia, 2.100.000 in più rispetto a Inghilterra;

l'Italia è al primo posto, seguita dalla Russia, per le sopravvenienze penali;

l'Italia ha n.211.962 avvocati -rispettivamente 31 per ogni giudice professionista, a fronte della Germania che ne ha 8 e la Francia che ne ha 7.

Lo studio del più importante organismo economico del Paese, la Banca d'Italia, individua nel numero di avvocati una delle cause della lentezza della giustizia (Questioni di Economia e Finanza, gennaio 2011).

Gli stessi dati CEPJ ci dicono che i giudici civili italiani hanno definito ( dati 2010) un numero maggiore di affari rispetto alle sopravvenienze (111%) e i giudici penali il 95%.

La magistratura italiana esprime pertanto un'indiscutibile produttività che si colloca a livelli altissimi.

A fronte dell'allarmante dato numerico e della inadeguatezza dell'intervento del Governo, che scarica solo sulla magistratura la responsabilità delle disfunzioni dell'intero sistema Giustizia, l'ANM deve:

CA) fugando ogni dubbio di collateralibus nec cogit' ornat' spoliati.

- esigere **rispetto** per la funzione giurisdizionale, ormai del tutto mancante nell'opinione pubblica e negli interlocutori politici;
- rivendicare la assoluta necessità di coniugare non solo quantità, ma anche **qualità** del lavoro, fondante espressione della professionalità del magistrato;
- rifiutare ogni logica di contrattualizzazione del rapporto, primo passo verso la cancellazione del valore della funzione giurisdizionale e verso l'equiparazione alle altre figure direttive delle carriere statali;
- chiedere al CSM con urgenza la fissazione di **carichi esigibili** di lavoro, più che mai necessaria a fronte della **sicura perdita di giorni di ferie** destinati alla redazione dei provvedimenti e a fronte di un sistema di valutazione sempre più stringente, a seguito **dell'adozione dei cd "standard" di rendimento**;
- chiedere al CSM l'adozione di **adeguate misure organizzative** che permettano la effettività del recupero delle energie lavorative – così come sancito dall'art. 36 della Costituzione - in considerazione della specificità del lavoro giurisdizionale e che consentano di escludere la rilevanza disciplinare dell'omessa o ritardata stesura dei provvedimenti nel periodo feriale;
- sollecitare il Governo ad una **adeguata redistribuzione** delle risorse e a una **necessaria ridefinizione degli organici in relazione alla effettiva domanda di giustizia**, poiché non può sottacersi l'esistenza di uffici giudiziari che presentano un numero di magistrati del tutto esiguo e inadeguato a fronte, invece, di uffici sovradimensionati;
- pretendere la tempestiva copertura dei vuoti di organico esistenti, non solo sul fronte dei magistrati, ma anche su quello del personale amministrativo;

Infine l'ANM auspica il ripristino di un percorso di riforme adeguatamente ragionate fondato su criteri di organicità e semplificazione: riforme che non possono prescindere da un dialogo costruttivo non solo con la magistratura, ma con tutti gli operatori coinvolti nel sistema giustizia e che non possono essere imposte con lo strumento della decretazione d'urgenza

Carilau Koch

Alfonso Togni



Luigi M.



Renato

Stefano

Marino

Stefano Togni

Stefano Togni

2

## IL COMITATO DIRETTIVO CENTRALE

esprime condivisione per i contenuti dell'ampia e documentata relazione introduttiva del presidente Sabelli, che ha sottolineato le tante proposte concrete della magistratura associata per risolvere i problemi della giustizia ed ha chiesto con forza maggior rispetto agli interlocutori istituzionali;

esprime altresì condivisione per l'analisi dell'inadeguatezza delle attuali politiche governative in tema di giustizia emersa dal dibattito nel suo complesso e delineata anche nel documento prodotto da MI;

rivendica la specificità della funzione giurisdizionale e la produttività dei magistrati italiani attestata dalle Istituzioni europee;

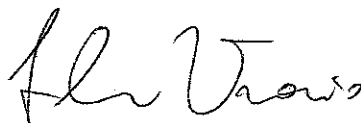
chiede al CSM l'adozione tempestiva di adeguate misure organizzative che permettano di affrontare il problema dei carichi di lavoro, in modo da coniugare le esigenze del servizio con quelle dei magistrati, già gravati da un arretrato insostenibile non per loro causa;

rimette all'assemblea generale tutte le proposte raccolte dalle assemblee distrettuali e quelle avanzate nell'odierna riunione;

convoca l'assemblea generale dei soci, ai sensi dell'art.14 dello Statuto, per il giorno 9 novembre 2014 in Roma sul seguente ordine del giorno:

- 1) iniziative da intraprendere a seguito degli interventi governativi in tema di *status* dei magistrati, in relazione a quanto previsto dall'art. 2 dello Statuto;
- 2) proposte per la difesa del ruolo della giurisdizione e per il miglioramento dell'efficienza del servizio-giustizia.

Roma, 11 ottobre 2014.





3  
Il Comitato direttivo centrale dell'ANM ribadisce il contenuto della delibera adottata in data 3 giugno 2010 dai componenti della precedente Giunta in materia di libera manifestazione del pensiero dei magistrati, con speciale riferimento ai dibattiti all'interno delle mailing list dedicate, in ossequio ai principi garantiti dall'art. 8 CEDU e dall'art. 15 Cost.

Invita il Consiglio Superiore della Magistratura e gli organi competenti all'esercizio dell'azione disciplinare a tenere conto dei principi enunciati nella delibera del C.S.M. del 17 luglio 2002 e nei precedenti giurisprudenziali della sezione disciplinare che hanno escluso la natura di illecito disciplinare, 'funzionale' ed anche extrafunzionale, alle opinioni espresse nelle discussioni telematiche tra colleghi all'interno di liste riservate, al fine di garantire ai magistrati l'esercizio di un diritto loro costituzionalmente riconosciuto.

Roma, 11/10/2014

